

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

GAZZETTA DI REGGIO	21/03/2023	29	Salvatore Trapani presenta il saggio dedicato ad artisti deportati nei lager G. B.	2
REPUBBLICA BOLOGNA	21/03/2023	10	Al Galliera le discese ardite Tomba va a vedere il suo doc "E un regalo per lamamma" Simone Monari	3
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	21/03/2023	43	Il punto di vista dei negozianti della Bolognina E concorrenza sleale. E rischiamo la chiusura Redazione	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	21/03/2023	48	Un intero stadio per ricordare Roger Pizzi Pier Luigi Trombetta	5
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	21/03/2023	49	Ocarina e orchestra in concerto al museo Redazione	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	21/03/2023	64	Lo sci e le passioni, Tomba una vita da film Benedetta Cucci	7
RESTO DEL CARLINO FERRARA	21/03/2023	53	Crollo Comacchiese, Sant' Agostino a piccoli passi Franco Vanini	8

“Di fronte alla Shoah” oggi alla **Biblioteca delle Arti** Salvatore Trapani presenta il saggio dedicato ad artisti **deportati** nei lager

Reggio Emilia Reduce dal secondo posto al Premio Nabokov assegnato a Lecce domenica scorsa, Salvatore Trapani, autore di “Di fronte alla Shoah” edito dalla casa editrice reggiana Corsiero, lo presenterà nel corso di tre serate organizzate a Reggio e in provincia. Si inizia oggi (ore 18) in dialogo con Alessandra Fontanesi alla Biblioteca delle Arti in piazza della Vittoria per proseguire domani (ore 20.45) in dialogo con l'editore Andrea Casoli alla Sala Falegnami di Palazzo Bentivoglio a Gualtieri e giovedì (ore 21) al teatro Bismantova a Castelnovo Monti.

Con questo saggio dedicato ad alcuni celebri artisti deportati nei lager nazisti e ad altri contemporanei, Salvatore Trapani instrada la memoria della Shoah lungo nuove vie, che permettono al lettore di abbracciare un più ampio orizzonte analitico. Non si tratta del solo percorso artistico, di chi ha visto con i propri occhi le atrocità compiute dal nazifascismo, né di pure impressioni emotive. Si tratta di un discorso più profondo, che dalle Avanguardie artistiche del Novecento, passate per l'Olocausto, è arrivato a straordinarie sensibilità dell'arte contempora-

nea in un percorso frastagliato, ma in perfetta continuità, senza cesure tra il prima e il dopo Auschwitz. Nel saggio Salvatore Trapani affronta la produzione di alcuni artisti all'interno dei campi di concentramento (Felix Nussbaum, Boris Taslitzky e Jean-Paul Laurens) e quella degli artisti delle generazioni successive, impegnati sul filo della memoria e dell'attualità (Aldo Sergio, Santiago Ydañez, Gabriele Arruzzo, Giorgio Ortona, Zbigniew Libera, Alan Schechner e Shimon Attie), per superare il diktat di Adorno «niente più poesia dopo Auschwitz» e condurre la memoria oltre i sopravvissuti, attraverso nuovi linguaggi, per recuperare pagine del passato e ancorarle al presente.

●
G.B.

La copertina
del saggio
intitolato
“Di fronte
alla Shoah”
di Salvatore
Trapani
edito
dalla casa
editrice
reggiana
Corsiero

Salvatore Trapani
DI FRONTE ALLA SHOAH
Arte fra testimonianza ed empatia



Peso:17%

Al Galliera le discese ardite Tomba va a vedere il suo doc “È un regalo per la mamma”

di **Simone Monari**

Ancora oggi che ha 56 anni, ogni mattina alle 7 Alberto Tomba telefona alla mamma. «Mi dà il buongiorno», racconta Maria Grazia Dalla Mora. «Poi va dove andare, ma mi chiama sempre». Quando era “Tomba la Bomba”, il più atipico e famoso sciatore al mondo, faceva lo stesso. «Mamma mi hai visto?».

È la sua semplicità, e quella del suo ambiente, che traspare benissimo nel docufilm che la Rai gli ha dedicato a 25 anni dal ritiro (pare ce ne sia in preparazione un altro fatto all'estero legato all'Olimpiade di Cortina del 2026) e che andrà in onda venerdì alle 21.25 su Rai Tre. S'intitola “Alberto Tomba-Vincere in salita”, perché tutti ricordano le sue fantasmagoriche discese & imprese, ma per arrivare lassù nulla fu semplice. Non mancano gli interventi di personaggi illustri: Deborah Compagnoni («Io ero agli inizi, lui non ancora affermatissimo, ma già le ragazze lo corteggiavano e lui sempre con quel cappello da cow boy»), Marc Girardelli, con Pirmin Zurbriggen il suo più grande rivale, Gustav Thöni («Intuii subito che aveva qualcosa di speciale, viene da Bologna, è un figlio di papà, mi spiegano, ma a me piacque subito»), Roberto Mancini («Noi della Samp ci

svegliavamo presto la domenica per vedere le sue gare, era come un Mondiale o un Europeo, quante soddisfazioni ci ha dato»).

L'anteprima è stata mostrata ieri pomeriggio al cinema Galliera, c'erano una trentina di persone compreso lui, l'eterno ragazzo di Castel de' Britti. Sorridente, molto a suo agio coi vecchi amici, Loris Righi tanto per citarne uno, modenese di Spilamberto che lì ha realizzato una sorta di museo dedicato a Tomba. L'hanno accolto in via Matteotti coi cori di un tempo, tutti davvero contenti di poter riabbracciare un campione che era ed è tuttora uno di famiglia. «Vinceva per loro», ricorda Flavio Roda, presidente della Fisi, bolognese di Vidiciatico che l'ha visto ragazzino al Corno alle Scale, una miniera d'aneddoti. «A Garmisch ci saranno state trentamila persone, e Alberto chiedeva di Ermanno, che gli portava il tartufo. Finita la gara era lì indaffarattissimo a cercarlo, e lo trovò, perché Alberto ha sempre avuto una grandissima memoria visiva». Non solo visiva: anche ieri, prima che la proiezione iniziasse, snocciolava date, gare, record, come se davanti avesse Mike Bongiorno, o Amadeus. Lui che fermò il Festival di Sanremo nell'88: «Ma allora - ha detto ieri col suo solito sorriso - era un peccato farlo, bisognereb-

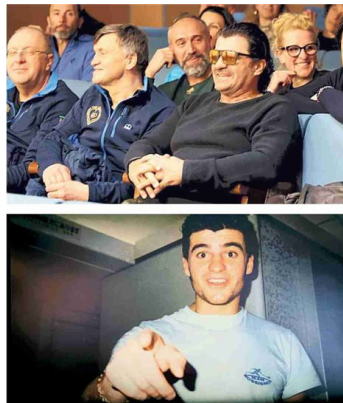
be fermarlo adesso». L'ultima edizione, così a naso, dev'essergli piaciuta il giusto. Quella gender fluid non è proprio la sua generazione.

Il documentario si apre con l'Alberto di oggi che sale sui pendii sci ai piedi, perché da un po' pratica lo sci alpinismo. «Ci metto due ore ad arrivare in cima e due minuti a scendere, ma vedo posti incantevoli, camosci, stambecchi, sono sensazioni uniche». Al suo fianco la sorella Alessia e naturalmente la mamma. «Mi spiace che si sia sparsa la voce di questa iniziativa, volevo tenerla segreta, le ho detto solo: 'mamma lunedì ti porto al cinema'. Volevo farle una sorpresa». Lorenzo Zambelli Hosmer, di Next 14 che ha co-prodotto il documentario con la Rai, rivela: «Ci abbiamo messo in tutto tre mesi per realizzarlo, molto meno di quel che si potrebbe pensare, eppure non è stato semplice far sciogliere Alberto, lasciare che si aprisse, ma poi è stato bellissimo e quando ne vedevamo degli spezzoni insieme, io e lui, più di una volta si è commosso». Luca Barilla, l'imprenditore, rivela: «Interrompevamo le nostre riunioni in azienda, quando scendeva lui». Tratteneva il respiro l'Italia, quando s'infilava giù dal cancelletto di partenza.

Venerdì sera su Raitre
E il produttore rivela:
“Si è commosso più di
una volta riguardando
quegli spezzoni”

◀ **Alberto al cinema**

Tomba ieri al Galliera, in sala con parenti e amici, e in una scena del doc



Peso: 45%

Le interviste dei ragazzi

Il punto di vista dei negozianti della Bolognina «È concorrenza sleale. E rischiamo la chiusura»

Tanti i commercianti
che si sentono minacciati
dal cambio di abitudini
delle famiglie

Lo shopping online ha risvolti negativi sulla nostra società? Abbiamo deciso di intervistare sul tema alcuni negozianti della nostra zona, la Bolognina. La prima è stata la titolare del negozio d'abbigliamento "Venere". Cosa ne pensa dei negozi online? «Non mi piacciono, non mi interessano e non hanno nessuna personalità». Pensa che fra dieci anni il numero di negozi tradizionali calerà a causa dell'e-commerce? «Già dall'anno scorso molti negozi hanno chiuso, un mio amico abbasserà presto le serrande. Lo Stato

non sostiene le piccole attività, siamo in una brutta situazione». «Trovo che la loro sia concorrenza sleale», osserva l'edicolante di piazza di Porta Galliera. Poi abbiamo intervistato la mamma di un nostro compagno, titolare del negozio 'L Live'. Troverebbe un altro lavoro se il suo negozio chiudesse? «Non penso di trovarne un altro, anche se ho una buona esperienza». Infine il negozio 'Bosi Ortopedia'. Cosa ne pensa dei negozi online? «Creano confusione e, nel mio settore, è importante dare un servizio e sapere come consigliare

l'articolo più adatto per ogni tipo di problema». Quale impatto sulle attività tradizionali? «I negozi fisici si sono ridotti fortemente già oggi, fra dieci anni sarà peggio. Li rimpiangeremo, perché poi assisteremo alla 'desertificazione' delle strade». L'e-commerce non si può fermare, ma almeno cerchiamo di usarlo con buon senso!

LA TITOLARE DI 'L LIVE'

«Se abbassassi le serrande, difficile che io trovi un altro lavoro»



Peso: 17%

Un intero stadio per ricordare Roger Pizzi

L'impianto di via Fratelli Cervi intitolato allo sfortunato 21enne stroncato in campo da un malore. La famiglia alla cerimonia

ARGELATO

In ricordo di Roger. Si è svolta sabato, nel centro sportivo di via fratelli Cervi ad Argelato, alla presenza del sindaco Claudia Muzic, la cerimonia di intitolazione dell'impianto a Roger Pizzi. Era il giovane calciatore che, durante una partita di calcio nel marzo del 2019, quando era in forza alla polisportiva Argelatese, si accasciò a causa di un malore e perse la vita, all'età di soli 21 anni. Presenti all'evento anche l'intera giunta comunale, l'assessore allo sport del Comune di San Giorgio di Piano Roberto Pessarelli, la famiglia di Roger e i rappresentanti di Lovers, Basca, Argelatese, oltre a tanti amici di Roger.

La tragedia colpì profondamente il mondo sportivo dilettantistico, nonché naturalmente la comunità di Argelato e quella di San Giorgio di Piano. Quest'ulti-

mo è il paese in cui Rogelio Maria Pizzi, il suo nome per esteso, viveva insieme alla sorella Luza, mamma Mara e papà Gianluca. «Nelle settimane successive alla tragedia - spiega il sindaco - venne proprio dai gestori dell'impianto comunale di Argelato, l'associazione Asd Lovers 1997, e la polisportiva Argelatese, squadra in cui Roger giocava, in prestito dal Basca, la proposta all'amministrazione comunale di intitolare l'impianto sportivo al ragazzo». La proposta fu subito accettata dal sindaco e condivisa con la Federazione/Lega nazionale dilettanti emiliano romagnola, gli amici e la famiglia. E l'occasione per l'intitolazione ufficiale del campo è arrivata appunto sabato scorso, a pochi giorni dall'anniversario della scomparsa del ragazzo, giornata in cui si è giocata la finale della coppa inverno under 14 dedicata proprio a Roger Pizzi.

«E' stata - continua Muzic - una giornata all'insegna del calcio,

la grande passione di Roger. Come hanno tenuto a sottolineare i genitori nella targa apposta alla tribuna dell'impianto di Argelato». Ed è proprio nel segno del sorriso di Roger che, dalla sua scomparsa, gli amici e la famiglia hanno dedicato a lui tante iniziative sotto il segno dell'amicizia, della solidarietà, del fair play. Da non dimenticare il torneo Memorial Roger Pizzi, che si svolge ogni anno a luglio a San Giorgio di Piano, ad esempio. In occasione dell'intitolazione è stata poi organizzata la raccolta fondi dedicata all'associazione Piccoli grandi cuori odv, che opera a supporto del reparto di cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna.

Pier Luigi Trombetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SINDACA CLAUDIA MUZIC

«La proposta arrivò subito dai gestori e il Comune l'ha accettata e condivisa. Il calcio era la sua grande passione»



Una grande giornata di sport e solidarietà ad Argelato nel ricordo di Roger Pizzi



Peso:51%

BENTIVOGLIO

Ocarina e orchestra in concerto al museo

Nella serata del 30 marzo, al Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio, Emiliano Bernagozzi suonerà l'ocarina, uno strumento a fiato antico ed affascinante, protagonista di questa performance unica. La melodia delicata e coinvolgente dell'ocarina si fonderà alla perfezione con le note dell'Orchestra Giovanile BenTiVoglio, composta da giovani musicisti talentuosi. Ospite

speciale della serata sarà Vince Tempera, compositore di «Ode a Matsumoto». Tempera ha lavorato con alcuni dei più grandi nomi della musica italiana e internazionale, ed è stato anche il compositore di colonne sonore di cartoni animati, film e programmi televisivi famosi. La sua nuova composizione per ocarina e orchestra è destinata a diventare un classico contemporaneo. L'ingresso è libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%

Lo sci e le passioni, Tomba una vita da film

Il campionissimo ieri al Galliera per l'anteprima del documentario. In sala con gli amici e la mamma: «Una sorpresa per lei»

Bologna

Alla primissima del film, quella privata solo per lui, prima di essere presentato al mondo, Alberto Tomba si è commosso. E forse è successo anche ieri al cinema *underchurch* Galliera, visto che accanto a lui, nella fila centrale, era seduta la mamma Maria Grazia Dalla Mora assieme agli 'amici del club', che fuori dal cinema, dopo autografi e interviste - in cui è stato ricordato anche quando 'Tomba la Bomba' alle Olimpiadi di Calgary 'fermò' il festival di Sanremo nel 1988 - hanno intonato un «alè alè alè alè Alberto alè» vigoroso. Poi dietro, la sorella Alesia.

Alberto Tomba-Vincere in salita, produzione di Next14 e RaiDocumentari con la regia di Tommaso Deboni, esce a 25 anni esatti dal suo ritiro dalle competizioni. Ieri è stato protagonista di questa piccola presentazione bolognese, solo per pochi, una trentina di persone, prima di essere mandato su RaiTre venerdì 24 marzo alle 21,25. E forse era

necessaria, perché doveva essere una sorpresa per la signora Tomba che non ne sapeva nulla. O meglio, lei, come raccontava ieri, era stata intervistata, ma non sapeva bene per cosa. «Volevo farle una sorpresa - racconta l'Albertone nazionale col cuore bolognese, ridendo - ma poi in mattinata, dopo l'annuncio dell'uscita del film, hanno iniziato a chiamarla tutti e così la sorpresa ci sarà solo in parte».

In effetti la signora è protagonista fin dal primo minuto di questo documentario pieno di materiale di repertorio arrivato dalle Teche Rai e dal fan club di Modena, nel saluto che Alberto le fa ogni mattina alle 7, mandandole un bacio. Poi eccola comparire raccontando di questo figlio che le è un po' mancato nel periodo d'oro e mostrando il percorso che lui faceva da bambino: «partiva da qua e poi scendeva a gran velocità già da piccolo e poi tornava su a scaletta quando c'era la neve». Da questa narrazione che ogni tanto Tomba commenta con battute ad alta voce, come fosse (e in effetti è) la proiezione dei film in famiglia e con gli amici, emerge un campione nella sua intimità e nel suo grande amore per la montagna che non si è mai assopito, perché da quando si è ritirato pratica corsa, nuoto, bici,

sci, alpinismo. Non sta fermo un attimo. Come da piccolo. «Con mio padre e mio fratello - racconta nel film - nei primi anni Settanta era più un divertimento, andavamo anche col bob, su a Cortina e in Appennino, mi piaceva tanto anche il motocross e con mio fratello facevamo corsa e tutti gli sport possibili da fare sui prati, sulla terra, al mare tuffi, sci d'acqua... Ho cominciato con l'acqua, poi si ghiacciò, un giorno venne la neve e il signore mi disse: Alberto vinci per noi».

Tra le nevi di Madonna di Campiglio e del Corno alle Scale si intrecciano le vicende della sua storia sportiva (vengono intervistati Marc Girardelli, l'avversario di sempre, gli amici tifosi Roberto Mancini, Ivan Zaytsev e Andrea Bocelli, la campionessa Deborah Compagnoni, lo sponsor Luca Barilla, gli allenatori Gustav Thöni e Flavio Roda e Bruno Gattai), a 40 anni dal suo esordio nel 1983, e gli eventi più rappresentativi dei magici anni '80-'90.

Benedetta Cucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

'VINCERE IN SALITA'

La pellicola
di Tommaso Deboni
in onda su RaiTre
venerdì 24 marzo



Sopra, una delle immagini del documentario e il gruppo di amici e familiari fuori dal cinema Galliera



Peso:57%

Crollo Comacchiese, Sant'Agostino a piccoli passi

Lagunari vicini alla retrocessione, i ramarri vanno avanti a suon di pareggi. Lenzi amaro: «Senza vincere si fa poca strada»

ECCELLENZA

Giornata avara di soddisfazioni per le ferraresi di Eccellenza, l'unica a portare a casa un risultato positivo è stato il Sant'Agostino, un pareggio col Granamica di Davide Marchini. Solo delusioni per Comacchiese e Masi Torello Voghiera, sebbene la sconfitta che fa più male sia quella dei lagunari, a Castiglione con l'ultima in classifica Del Duca Grama nella sfida della disperazione. Doveva essere lo scontro diretto della speranza, si è tramutato in una sentenza. Del Duca Grama ha così abbandonato l'ultimo posto, ha acciuffato i rossoblù e potrebbe rivelarsi il bacio della morte (sportiva). Dopo la vittoria nello scontro salvezza con il Classe sembrava che la formazione rossoblù potesse ingranare per risalire a posizioni di classifica meno drammatiche, invece da allora solo delusioni, fino all'ultimo posto in coabitazione proprio con Del Duca Grama. Ha ceduto l'intera posta il Masi: il «Villani» è diventato terra di conquista da

parte del Progresso. La squadra di Castel Maggiore ha fatto subito vedere di avere le idee chiare, gli serviva il bottino pieno per conservare e consolidare il secondo posto e se l'è portato a casa. Un ko che però non fa così male, la salvezza è già stata ipotecata da diverse giornate. E' tutta da costruire quella del Sant'Agostino, che ha raccolto un misero pareggio in casa con la Granamica. Un pareggio ricco di gol, ma avaro di punti in classifica.

«**Senza vincere** si fa poca strada - è il commento amaro del presidente Bruno Lenzi - si poteva fare decisamente meglio». E dire che si era messa bene per voi. «Dopo che Lodi aveva sbloccato il risultato, avevo fatto un pensiero ai tre punti se la squadra avesse fatto quadrato e non si fosse fatta rimontare. Invece non solo Granamica ha rimontato, ma ha addirittura ribaltato il risultato. Sul 2-1 per Granamica me la sono vista brutta, per fortuna Lodi ha pescato dal cilindro una grande punizione a pochi minuti dal termine». E' un'occasione mancata: il Classe, vostra diretta concorrente, aveva perso in casa con San Marino.

«Il divario di punti si è assottigliato, ora sono solo due lunghezze, ma ci attendono due partite difficilissime in rapida successione con le prime della classe: domenica San Marino in trasferta e il mercoledì successivo in casa con il Progresso. Classe sulla carta ha un calendario più facile, ma i calendari si attaccano ai muri, conta il campo. E comunque siamo noi gli artefici del nostro destino».

Con un parco attaccanti così anemico è spuntato un Mirko Lodi goleador. «Sta facendo benissimo: da quando è arrivato ha segnato sei gol. Purtroppo si è fatto male alla coscia domenica, speriamo sia un infortunio risolvibile». Sèlleri ha risolto quasi da solo a Masi Torello: non potevate portarlo a Sant'Agostino? «A dire il vero ci abbiamo provato, ma si era già impegnato con il Progresso, che evidentemente ha maggiore attrattiva del mio Sant'Agostino».

Franco Vanini

MASI, CHE FRENATA

Troppo forte il Progresso, che al 'Villani' si è imposto nettamente e senza discussioni



Fiorini e compagni si sono salvati solo nel finale contro il Granamica (Foto Business Press)



Peso:51%